

CORPVS BEATI LEONIS

QUALITER CORPVS BEATI FRATRIS LEONI
POSITVM FVIT IN ARCA SVB PORTICV PRÆ-
SBITERORVM VT APTE IN IPSA ECCLESIA
COLOCARETVR ET CIRCA ANNO DOMINI
MCCVII FVIT REPERTVM

FACTVM FVIT HOC OPVS ANNO 1521.

QUALITER SANCTVS LEO SEPVLTVM FVIT
ET TOTA CIVITAS FVIT ET CVM MVLTITV-
DO MAXIMA CHLERICORVM ET MVLTA MI-
RACVLA FECIT (*così scorrette ambedue*)

Nacque LEONE in Venezia dalla nobilissima casa Bembo verso la fine del secolo XI, da Pasquale Bembo procuratore qu. Nicolò. Tratto da zelo di religione seguì il doge Domenico Michiel circa l'anno 1123, che recavasi all'acquisto di Terra-Santa, il quale avendo presa la città di Modone nella Morea, vi fece eleggere Leone per vescovo da que' popoli. Governò per alcuni anni rettamente quella chiesa, fino a che dall'imperatore di Costantinopoli Manuele, che avea mossa guerra alla repubblica, fu fatto schiavo. Fuggitosi Leone dalle mani di lui, e restitutosi alla patria, amando di rimanersi incognito ed oscuro, s'acconciò come converso co' monaci di san Benedetto confessori e governatori delle suore di san Lorenzo, e qui nelle azioni più umili occupossi, lavorando nell'orto, servendo all'ospizio li Pellegrini che dai luoghi di Terra-Santa venivano, ed altre cose operando per l'amor di Dio. Così il resto della vita condusse fino alla morte, occupando i momenti liberi dall'impiego in continue fervorose orazioni. Erasi già la fama del suo santo vivere divulgata; il perchè il popolo, appena morto, cominciò a venerarlo. Andò cotanto innanzi la faccenda, che il vescovo castellano Giovanni Polani (che fu dal 1133

al 1164) ordinò che il corpo di Leone riposto fosse in un'arca separata marmorea, e si conservasse nel sottoportico della chiesa di san Lorenzo fino a che formato fosse il processo sulla vita da lui tenuta e sugli avvenimenti prodigiosi che di lui narravansi. Fatto il processo, e sopravvenuti nuovi prodigj, risolse il vescovo castellano che degno fosse Leone di essere collocato nel novero de' Santi, e circa il 1207 fu levato dal luogo ove a modo di provvisione era stato messo, e riposto venne sopra la mensa di un altare in questa chiesuola di san Sebastiano entro un'urna nel cui esteriore le dette iscrizioni leggevansi. Tutte queste cose, delle quali io non mi fo mallevadore, sono scritte con più lunghe parole dal crocifero Paolino Fiamma nel sottonotato libro (1), e sulla scorta di esso da altri autori; sapendosi però che il Fiamma è poco esatto nei suoi racconti. Ciò che in appresso dico, ho tratto dall'originale manoscritto *Catastico* presso la nobil famiglia Albrizzi (2) da me altrove citato, e a questo *Catastico* io presto fede. Il corpo dunque di Leone stette sopra il detto altare fino all'anno 1629, nella qual epoca rifabbricar dovendosi la chiesuola presente fu di là trasportato nella vicina chiesa di san Lorenzo, e posto sopra l'altar dell'Assunta, ch'era dirimpetto l'altar di san Marco, rinchiuso essendosi provvisoriamente nella cassa vecchia in cui era già il corpo del B. Paolo martire, secondo che dice il Fiamma a p. 27 del libro *La vera origine della chiesa di san Lorenzo*. Compiuta la fabbrica nel 1632, e legalmente riconosciuto il corpo nel 9 agosto di quest'anno da Francesco Priori notajo patriarcale secondo l'ordine avuto da monsignor Giovan Paolo Savio vescovo di Feltre, e luogotenente generale del patriarca di Venezia, fu collocato nel luogo ove giaceva, cioè sopra l'altare a sinistra. Una seconda ricognizione fu fatta agli 11 di settembre di quell'anno 1632 dallo stesso vescovo personalmente, il quale fece levare dal coperchio della vecchia cassa del bea-

(1) Vita et miracoli del glorioso san Leon Bembo, il cui corpo integro si riposa nell'antichissima chiesa sacra a san Sebastiano Martire offitiata dalle M. RR. Madri di san Lorenzo di Venetia, scritta dal molto Reverendo Padre don Paolino Fiamma priore Crocifero. In Venetia MDCXLV. appresso Gio. Antonio Giuliani in 4.° *Col ritratto del Bembo cavato da una pittura già posseduta dal cardinal Pietro Bembo. Questa vita, senza il ritratto, fu ristampata per cura della nobil donna contessa Lucia Memmo Mocenigo, dama di palazzo, e della croce stellata, co' torchi di Alvisopoli, a celebrare le nozze Bembo-Grimani nel 1822.*

(2) La Scrittura comincia così: *Translation et retorno de corpi de Beatti Leon Bembo, et Beatto Giovanni. Dovendosi refabbricare la chiesiolla piccola di san Lorenzo ec.*